

# Coalizione ampia ma non troppo

## Gli alleati del Pd esultano

### “Ora serve un candidato di sintesi”

di **Jacopo Ricca**  
Sara Strippoli

Politici, intellettuali ed esponenti della società civile ora devono farsi avanti. Se vogliono «dare un contributo», come si usa dire nel linguaggio politico, e candidarsi a sindaco per il centrosinistra, per essere più prosaici, devono uscire allo scoperto.

La svolta del Pd torinese che, venerdì sera ha rotto gli indugi e per bocca dei segretari metropolitano e regionale, Mimmo Carretta e Paolo Furia, ha chiarito che per le comunali del 2021 si lavora allo schema del centrosinistra, ottiene il plauso degli alleati storici. Un modo, anche, per smuovere le acque e far scoprire le carte, da qui a novembre, a chi vuole proporsi per succedere a Chiara Appendino. Nessuna alleanza organica con il M5s e percorso tradizionale, quindi con ampie possibilità di primarie, per arrivare a una coalizione e un candidato sindaco unitario. Questo è lo schema, ma chi siano gli interpreti nelle parole dei segretari non è chiarito. I nomi sono quelli di sempre, gli ex assessori e attuali con-

siglieri, Stefano Lo Russo ed Enzo Lavolta, che in caso di primarie sono pronti a sfidarsi, ma anche intellettuali organici come Paolo Verri e soprattutto Guido Saracco, il rettore del Politecnico che era considerato l'interprete ideale dello “schema Conte” in salsa sabauda, ma che può diventare il portabandiera di quel pezzo del Pd che vuole allargare il campo in vista del 2021.

Le liste civiche esultano: «Ci sembra urgente intraprendere un percorso condiviso che a partire dalle peculiarità di ogni gruppo conduca all'individuazione di un programma e di un candidato sintesi del patrimonio comune» dicono il consigliere regionale Mario Giaccone, della Lista Monviso, e Francesco Tresso, consigliere comunale della lista Civica per Torino. Mentre Marco Cavaletto e Alberto Nigra di +Europa invocano «le primarie e un nuovo patto politico e sociale per il futuro di Torino». Da Claudio Lubatti di Azione, alla lista Progetto Torino guidata dall'ex assessore al Bilancio di Fassino, Gianguido Passoni, fino ai Moderati di Mimmo Portas e a Da-

vide Ricca di Italia Viva, tutti sono rincuorati dalla porta in faccia che il Pd ha sbattuto non solo all'ipotesi di un Appendino bis, ma anche a quella di una alleanza con i 5stelle. E così, guardando al centro e a quella parte più moderata di città si intravedono margini più chiari per una collaborazione con quella società civile che è incarnata dal Laboratorio Civico Torino, creato da Federico De Giuli: «Apprezziamo il riconoscimento del lavoro relativo alla costruzione di una rete civica che da mesi stiamo sviluppando insieme a tante realtà diverse, associazioni e singoli cittadini – dice – Definiamo insieme l'area progressista al cui interno tutti possano confluire e sentirsi rappresentati».

Da sinistra Marco Grimaldi di Luv cerca invece di mettere sul tavolo i temi per conquistare Palazzo Civico: «Cambiare i tempi delle città, uscire dalle smog city, alzare i salari e i livelli d'istruzione, ma anche aumentare occupazione e opportunità». In sintesi, propone in risposta ai dem, «si devono ridurre le disuguaglianze e aumentare per tutti e tutte la qualità della vita».





▲ **Ai gazebo** Il Pd è tentato di scegliere il candidato sindaco con le primarie

---

*I dem chiudono ai 5s,  
prende piede  
l'ipotesi primarie  
L'alternativa è  
puntare su un nome  
della società civile*

---

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI TUNNEL EURALPIN LYON TURIN